



Progetto COBRA F

Sintesi degli interventi presso TOSCANA LIFE SCIECES TLS - Siena,

11 maggio 2017

Presenti: Beppe Croce (Chimica Verde Bionet), Andrea Panci (Chimica Verde Bionet), Elisabetta Gentili (Az. Agr. La Chiusafarina), Giovanni Venturini Del Greco (Agroils) Luca Matteo Lastrucci (Consorzio Forestale Le Cerbaie), Alessia Giuntini (Consorzio Forestale Le Cerbaie), Andrea Paolini (Fondazione TLS), Lara Foschi (Università di Pisa), Silvia Tavarini (Università di Pisa), Marco Paganelli (Azienda Lombardi e Paganelli), Luca Lazzeri (CREA- CI, Centro di ricerca per la cerealicoltura e le colture industriali), Riccardo Cecconi (Unibloc), Maurizio Righi (Co Agri), Giovanni Righi (Co Agri).

Croce: Ricorda che il motivo dell'incontro è nato dall'interesse espresso da TLS durante il convegno di presentazione del progetto COBRA F (svolto ad aprile all'Accademia dei Georgofili) non solo sugli aspetti farmaceutici, ma anche nutraceutici e salutistici delle quattro colture del progetto (Canapa, Lino, Cartamo e Camelina). Si tratta quindi di capire; 1) se ci sono aziende interessate anche ad avviare protocolli di filiera con agricoltori toscani relativamente a queste colture, 2) Se oggetto di questo interesse sono sole le infiorescenze, oppure anche gli oli estratti dai semi, dato che in letteratura sono riportate evidenti proprietà nutrizionali.

Paolini: TLS ha già sondato con alcune aziende del territorio l'interesse per alcune di queste colture. Porta all'attenzione l'esempio dell'uso dell'olio di semi di canapa da parte di Aboca, inizialmente impiegato nei loro prodotti e successivamente sostituito con un altro olio. Precisa che Aboca tuttavia ha scelto di abbandonare la linea cosmesi per concentrarsi sui fitocomplessi e di non affidarsi più al mercato per il reperimento della materia prima, per coltivarla direttamente sui suoi terreni in modo da garantirsi un maggior controllo su qualità e tracciabilità.

In genere tuttavia il settore farmaceutico si affida all'esterno per l'acquisizione delle materie prime, ma vigono degli standard molto elevati sia per la tracciabilità che per la qualità del prodotto, ma c'è un interesse anche sulla nutraceutica e la cosmeceutica. Il progetto (COBRA F) potrebbe essere l'occasione ideale per sviluppare nuovi rapporti di filiera, tenendo presente che più che dall'offerta bisogna partire dalla domanda, nel senso che i prodotti devono comunque soddisfare precisi livelli qualitativi.

Paolini ci tiene a precisare che c'è la possibilità di lavorare su questo tipo di filiera poiché tipologie di contratto e valore aggiunto possono essere decisamente molto vantaggiosi per i produttori.

Croce: Chiede di avere indicazioni su quantità e standard necessari, per avere un'idea più chiara.

Paolini: Conferma che renderà disponibile un documento, dove sono elencate le possibili applicazioni e i potenziali prodotti derivati. Si tratta di una disamina dettagliata dove sono riportate anche aziende produttrici del nostro territorio.

Venturini: Bisogna distinguere il tema seme da quello delle infiorescenze, date le problematiche legate alla normativa nel caso della canapa. Inoltre c'è da tenere presente che difficilmente il produttore agricolo può fornire l'estratto, ma ci sono aziende intermedie (chimiche) che estraggono e rivendono il prodotto alle farmaceutiche.

Paolini: più un'azienda è grande (multinazionale) e più si approvvigiona da un intermediario o trasformatore, secondo un *asset* strategico, mentre le medio-piccole imprese (che hanno comunque fatturati importanti) tendono a stringere maggiormente rapporti di filiera.

Giuntini: come rappresentate del Consorzio le Cerbaie, quindi soggetto primo produttore, segnala che, data l'elevata variabilità in agricoltura, indotta ad esempio dalle variabili climatiche, non sempre è possibile raggiungere il livello qualitativo necessario, e quindi è importante attivare anche altre destinazioni delle produzioni, altrimenti la filiera non è veramente completa.

Croce: Questa necessità resta un obiettivo del progetto, ma oggi l'incontro è specificatamente rivolto al settore farmaceutico, compreso quello salutistico e nutraceutico.

Paolini: Lo scoglio della purezza è sicuramente il più difficile da superare ed è per questo che in farmaceutica di solito si scelgono prodotti di sintesi, anche se per alcune aziende lavorare sull'aspetto agricolo resta fondamentale.

Ma nella farmaceutica sta avvenendo un importante cambio di paradigma: dalla Cura alla Prevenzione. Prende atto della non sostenibilità del sistema basato sul metodo esclusivo della cura, invita ad intraprendere delle azioni di sostegno alla salute umana tramite la prevenzione e l'alimentazione. La sanità è costretta a somministrare sempre meno farmaci generici e puntare su formulati specifici (con un ovvio incremento dei costi), di conseguenza occorre una strategia mirata alla prevenzione e agli stili di vita, per ridurre drasticamente il numero delle persone bisognose di cure. In quest'ambito è ormai chiaro che qualità dell'ambiente e alimentazione sono fondamentali anche per non vanificare gli effetti dei farmaci, come è avvenuto in certe terapie sul diabete. Le malattie croniche incidono per circa il 95% delle spese sanitarie, e pertanto più si ritarda l'insorgere della malattia meno saranno i costi che il sistema deve sostenere. Si tratta di un investimento a lungo termine che si sta già cercando di attuare, per esempio tramite l'alimentazione delle mense scolastiche toscane (1,5 milioni di pasti/anno), promuovendo filiere corte toscane con prodotti alimentari ad elevato valore salutistico.

Nell'uso di integratori alimentari, non si tratta solo di individuare la sostanza che fa bene, ma occorre valutarne la sua biodisponibilità e verificarne l'efficacia. Quanto alimento mi occorre per ottenere l'effetto auspicato? L'integratore infatti può essere somministrato in forma di pillole ma anche assunto direttamente nell'alimento salutistico.

Croce: infatti in molti casi ci si sta spostando dall'azione della specifica molecola all'effetto del fitocomplesso. Non possiamo ragionare solo in termini di sostituzione di una molecola di sintesi con una molecola naturale

Tavarini: Oggi si studia molto di più il fitocomplesso mettendo in atto tecnologie estrattive sulle singole frazioni ottenendo componenti non riconducibili alla sola molecola bioattiva. E' chiaro che con la fitoestrazione è molto difficile ottenere l'equivalente di una singola molecola di sintesi, ecco perché si preferisce studiare l'apporto offerto dal fitocomplesso e la sinergia dei vari composti.

Venturini: Fare il punto sulla situazione, in particolare su matrici vegetali e fitocomplessi, valutando criticità ed opportunità, ha grande importanza, dato che se ne discute attivamente anche a livello europeo.

Paolini: Il futuro si gioca sulla nutraceutica e sulla cosmeceutica. Sanità e Agricoltura si devono comunque integrare per raggiungere degli obiettivi comuni, proteggendo anche il valore delle proprie varietà vegetali (es. cavolo nero toscano).

L'Europa ha già detto che agricoltura e scienze della vita sono devono convergere in un unico asse di specializzazione "S3" chiamato: Ambiente, Stili di vita e Salute, schema condiviso anche con il Piano Nazionale della Ricerca.

Dobbiamo partire dalla salute e da produzioni non solo sane, ma anche territoriali. La sfida è far ripartire il mercato locale. La pasta ad esempio può arrivare da un prezzo medio di 0,8/kg fino a 3-3,5 per una pasta biologica da varietà locali, lavorata a freddo.

Paganelli: Racconta la sua esperienza di canapicoltore, dove ritiene che la coltivazione in ambiente protetto può offrire degli standard qualitativi molto elevati a patto che si rispettino tutti i criteri e ci sia una forte collaborazione tra più figure professionali.

Lazzeri: Stiamo parlando di piante dove ancora l'esperienza è riservata a pochi agricoltori e il progetto serve anche a creare una "spinta agricola" al fine di raggiungere quantità produttive significative. Segnala che è importante trovare un canale di comunicazione che permetta all'imprenditore agricolo di dialogare e condividere con gli altri attori della filiera, problematiche, strategie ed opportunità. E' importante pensare a una filiera che si parla dalla testa alla coda.

Gentili: Raccomanda che si tenga sempre conto della componente agricola, che spesso si trova in difficoltà nel rapporto coi soggetti industriali, i quali non percepiscono l'importanza e l'investimento dell'imprenditore agricolo. Per quanto attiene l'oggetto dell'incontro odierno, una problematica da prendere in considerazione è come offrire all'agricoltore la possibilità di svolgere analisi accreditate in poco tempo, in modo da permettere la raccolta del prodotto in condizioni ottimali. Purtroppo per esperienza personale ho riscontrato situazioni con analisi contrastanti e tempi di risposta non coerenti con le necessità dell'agricoltore.

Paolini: In quest'ambito ci sono tutta una serie di competenze con delle piattaforme industriali da integrare, già sufficientemente mature, adatte a far partire il progetto. Il tema è la scelta, e per fare un salto di qualità le risorse si possono e di devono trovare, anche perché per raggiungere un effetto significativo bisogna pensare ad applicare un modello in modo diffuso e non esclusivo. Se la sanità toscana spende una decina di miliardi l'anno, potrà certamente trovare 15-20 milioni per dare prodotti migliori alle mense.

Cecconi: La sfida italiana, ma anche toscana, è quella di far ripartire il mercato locale, rispondendo in modo intelligente alla globalizzazione con una filiera corta e vantaggiosa per il territorio e le comunità locali. Nel settore delle costruzioni ad esempio, la nuova Legge sugli Appalti Pubblici con l'adozione dei Criteri Ambientali Minimi non premia più il massimo ribasso, ma l'offerta economicamente più vantaggiosa e si sono attivati dei criteri che incentivano, ad esempio, rapporti di filiera non superiori a 150 km. E' comunque necessario che ci sia un piano strategico capace di stimolare il rapporto domanda-offerta del mercato locale. Pone ad esempio quello che accade nelle strategie industriali quando si cerca di promuovere la nascita di "killer-application", cioè applicazioni inizialmente secondarie, che però possono cogliere percorsi o condizioni favorevoli per crescere, sviluppando settori innovativi e redditizi. Ritiene che il settore salutistico sia quello che offra le maggiori opportunità per il progetto COBRA. Dobbiamo comunque convincere la Regione dell'importanza di investire in questo settore.

Giuntini: In base alla sua esperienza questo progetto ha delle potenzialità enormi perché tocca tutti gli ambiti di una possibile filiera, chiudendo molto bene il circuito domanda-offerta e promuovendo veramente l'innovazione con prodotti concreti.

Croce: Informa che il rappresentante dei progetti per la bioeconomia della Regione Toscana ha chiesto una sintesi del progetto COBRA per poterla presentare, insieme ad altre, alla Conferenza Stato-Regioni nel piano stralcio della Regione Toscana. Pertanto da questo punto di vista l'interlocuzione con la Regione deve continuare, ma dobbiamo utilizzare il tempo a disposizione per strutturare una filiera sperimentale che realizzi i primi prodotti, mettendo a punto le fasi necessarie, segnalandone le criticità, come ad esempio quelle relative alle analisi.

Righi M. Offre la sua disponibilità come rappresentante di CO-AGRI a coltivare la canapa anche nell'ottica di una prima sperimentazione, che però apra non solo all'uso delle paglie, ma anche dei semi per l'olio o altri prodotti, al fine di valutare quale può essere la remunerazione agli agricoltori.

Croce: Riassume l'importanza dell'incontro che ha messo a punto l'interesse strategico di una collaborazione con TLS in questo progetto, sia in ambito di mercato rispetto al settore nutraceutico e cosmeceutico sia per offrire alla Regione una proposta comune nell'azione cibo-salute.

Lazzari: Chiede se è possibile valutare, anche successivamente, un eventuale allargamento delle colture trattate.

Croce: è sicuramente possibile e il progetto è anche un mandato esplorativo per verificare quali colture non hanno concrete prospettive in Toscana, o viceversa se sono stati individuati interessi su specie diverse.

Paolini: Propone di inoltrare un documento informativo alla Commissione Sanità del Consiglio Regionale, al fine di inquadrare meglio la questione agricoltura-cibo-salute e informare che esistono già progetti in atto, grazie ai quali ci troviamo in una situazione più avanzata rispetto alla sola visione strategica.

Giuntini: Propone un rapporto diretto e una visita ai campi di chi ha già un'esperienza tecnico-agronomica di queste coltivazioni, in modo da poterle sperimentare al meglio anche nel territorio del "Consorzio Le Cerbaie", che tra l'altro si estende in un'area protetta (SIC) dove si promuove da tempo l'importanza e il valore della qualità dell'ambiente e della biodiversità.